

Il fondamentalismo di Bush e quello di Bin Laden

Francesco Comina incontra LEONARDO BOFF

Leonardo Boff, oggi si parla molto di fondamentalismo islamico, quasi che solo da qui vengano i pericoli e le minacce per l'umanità intera. Ma come è possibile che la lettura del testo sacro nelle religioni porti in sé delle radicalizzazioni così aggressive e violente che portano alla scelta di uccidere e farsi uccidere in nome di Dio, Padre misericordioso?

In effetti oggi si parla molto di fondamentalismo. Ma stiamo attenti a non ridurre questo fenomeno solo nelle sue derive islamiche. Infatti esistono un fondamentalismo del mercato e del progetto neoliberale, un fondamentalismo cristiano e un fondamentalismo islamico, primo responsabile degli attentati dell'11 settembre. C'è poi un fondamentalismo politico, oggi rappresentato al massimo livello dalle posizioni belliche assunte dal presidente americano George W. Bush jr.

Cerchiamo, allora, di capire come si manifesta il fondamentalismo.

Il germe del fondamentalismo compare nel protestantesimo nord-americano alla metà del secolo XIX e si formalizza nel libro dal titolo *Fundamentals. A Testimony of the Truth* (1909-1915). Si tratta di una tendenza di fede che ha propri predicatori e teologi, i quali prendono le parole della Bibbia alla lettera (fondamento di tutto per la fede protestante è la Bibbia). Se Dio ha dato la sua rivelazione nel libro sacro allora tutto, ogni parola e ogni pronunciamento – secondo tale atteggiamento di fede – deve essere vero e immutabile. In nome di questa fedeltà letterale alla Parola questi fedeli si oppongono alle interpretazioni della «teologia liberale». Essa usava ed usa i metodi storico-critici ed ermeneutici per interpretare testi e scritti di due o tre mila anni fa. Si suppone, infatti, che la storia e le parole non rimangono congelate, quindi è necessario interpretarle per ridare loro il senso originario. Questo procedimento per i fondamentalisti è un'offesa a Dio.

Da dove deriva l'intolleranza?

Davanti ai diversi cammini spirituali il fondamentalista è intollerante poiché per lui questi cammini sono errati. Nella morale il fondamentalista è rigo-

roso. Egli è contro gli omosessuali, contro il movimento femminista e contro i movimenti liberali in generale. Nell'economia è conservatore e nella politica esalta sempre l'ordine e la sicurezza a qualsiasi costo. Il fondamentalismo protestante assunse un rilievo sociale a partire dagli anni '50 con la «Chiesa elettronica»: predicatori famosi usano la radio e la televisione e in rete con altri per le loro predicazioni e campagne conservatrici. Sotto Ronald Reagan esse hanno rappresentato un fattore politico determinante. Combattono apertamente il Consiglio mondiale delle Chiese sorto a Ginevra (che riunisce più di duecento denominazioni cristiane) e ogni tipo di ecumenismo, ritenuto come casa del diavolo.

Anche nel cattolicesimo assistiamo a queste radicalizzazioni settaria?

Naturalmente anche il cattolicesimo possiede il suo fondamentalismo. Esso si esplica con la restaurazione e l'integralismo. Si fonda sull'antico ordine che si basa sul matrimonio (incestuoso) fra potere politico e potere clericale. Si aspira ad una integrazione di tutti gli elementi della società e della storia sotto l'egemonia dello spirituale rappresentato, interpretato e proposto dalla Chiesa cattolica. Il nemico da combattere è la modernità con le sue libertà e il suo processo di secolarizzazione. L'integrismo attualmente è impersonato dal cardinale Ratzinger, presidente dell'antica Inquisizione ed esemplificato nel documento *Dominus Jesus*, che sostiene ancora la tesi secondo cui la Chiesa cattolica è l'unica chiesa di Cristo e anche l'unica religione fuori dalla quale tutti corrono il rischio di perdizione; o l'arcivescovo Marcel Lefebvre che ha fondato la sua chiesa parallela, considerata la fedele detentrica della tradizione e della fede vere.

Perché il fondamentalismo incorpora in sé la mano violenta della soppressione dell'altro (l'infedele, il diverso, l'oppositore politico e culturale, il potenziale «nemico»)?

Il fondamentalista conferisce carattere assoluto al suo punto di vista e dentro questo assolutismo altre verità non hanno spazio. L'intolleranza genera il disprezzo dell'altro e il disprezzo l'aggressività e l'aggressività la guerra contro l'errore che deve essere combattuto e sterminato. Irrompono conflitti religiosi violentissimi con vittime che non si possono nemmeno contare. Non c'è nessuna religione più guerriera che la tradizione dei figli di Abramo: giudei, cristiani e musulmani. Ciascuno vive la condizione tribale di essere popolo scelto e portatore esclusivo della rivelazione, del Dio unico e vero. Questa fede deve essere diffusa in tutto il mondo normalmente collegata al potere colonialista e imperiale come storicamente è accaduto in America Latina, Africa e Asia. Oggi il fondamentalismo giudaico trova il suo centro nella costruzione

dello stato di Israele secondo la grandezza che gli attribuisce la Bibbia ebraica; il fondamentalismo islamico vuol fare del Corano l'unica forma di vita, di morale, di politica e di organizzazione dello stato fra gli islamici in tutto il mondo. Tutti coloro che si oppongono a questa visione del mondo sono ostacoli all'instaurazione della «Città di Dio» e per conseguenza sono infedeli e meritano di essere perseguiti ed eventualmente eliminati.

Lei nei suoi scritti non si sofferma a descrivere unicamente il fondamentalismo religioso, anzi, i suoi ultimi lavori si soffermano molto a considerare le derive fondamentaliste della scienza e della tecnica che uccidono la Madre Terra. È così?

Naturalmente fra i fondamentalismi includo anche il paradigma scientifico moderno. Esso si determina nella violenza contro la natura. A ragione diceva Francis Bacon, padre della moderna metodologia scientifica: «Si deve torturare la natura come fa l'inquisitore con il suo inquisito, fino a che essa consegni tutti i suoi segreti». Si impone questo metodo fondato nel taglio e nella frammentazione della realtà una e diversa come l'unica forma accettabile di accesso al reale. Si sviliscono altre forme di conoscenza che vanno oltre o restano al di qua dei cammini della ragione analitico-strumentale. Negli anni il progetto tecnico-scientifico ha generato il principio dell'autodistruzione della vita. La macchina della morte, già costruita, può mettere fine alla biosfera e bloccare il progetto planetario dell'uomo. Nella guerra batteriologica basta mezzo chilo di tossina di botulismo per ammazzare un miliardo di persone.

Arriviamo così allo scontro politico e ideologico di oggi, la guerra del Bene contro il Male, l'operazione «libertà duratura» lanciata da Bush per estirpare dalla terra il germe infausto del terrorismo. Cosa pensa dello scontro fra George Bush jr e Osama Bin Laden?

Anche in questo caso possiamo parlare di due fondamentalismi contrapposti, quello di Bush e quello di Osama Bin Laden. Il presidente nord americano tesse i suoi discorsi nel miglior codice fondamentalista: la lotta è del Bene (America) contro il Male (terrorismo islamico): o si è contro il terrorismo e per l'America o si è a favore del terrorismo e contro l'America. Non ci sono sfumature né alternative. L'attacco terroristico non è stato portato contro gli USA ma contro tutta l'umanità nella supposizione che essi sono la stessa umanità. Il progetto iniziale della guerra si chiamava «giustizia infinita», termine che usurpa la dimensione del divino. Successivamente, con minore arroganza, si è stato chiamato «libertà duratura». Bush termina i suoi interventi con il linguaggio «Dio salvi l'America». Sono decine di anni che la politica estera degli USA maltratta le nazioni arabe venendo a patti con governanti dispotici in regione

della garanzia dell'approvvigionamento di petrolio. A partire dal 1991, in occasione della guerra contro l'Iraq, sono morti circa un milione di bambini a causa dell'embargo, che impedisce l'arrivo dei medicinali. Il cinque per cento della popolazione è morta in sistematici bombardamenti. L'attuazione nel conflitto fra Israele e Palestina è la posizione degli USA visibilmente unilaterale a favore degli attacchi devastanti che la macchina da guerra israeliana muove contro la popolazione palestinese che usa pietre (intifada). L'Arabia Saudita è occupata da una poderosa base militare nord americana, sacro territorio dell'islamismo dove si situano le due città sante Mecca e Medina. Tale fatto è per la fede islamica tanto vergognoso quanto per un cattolico tollerare la mafia nel governo del vaticano. Questi fatti accumulano amarezza, risentimento, rivolta e volontà di vendetta.

E il fondamentalismo di Osama Bin Laden?

Non meno fondamentalista è la retorica dei Talebani e di Osama Bin Laden. Anche lui colloca la guerra fra il Bene (islamismo) e il Male (l'America). Nel suo famoso discorso dopo l'attentato divide il mondo fra due campi: il campo dei fedeli e quello degli infedeli. L'attentato terrorista significa che «l'America è stata attaccata da Dio in uno dei suoi organi vitali... Grazie e gratitudine a Dio». La cultura occidentale indistintamente viene vista come materialista, atea, secolarizzata, antietnica e bellicista. Da qui il rifiuto di dialogare e la volontà di strangolarla in nome del proprio Allah.

Insomma, secondo lei Dio viene utilizzato secondo scopi politici e ed egemonici?

Il Dio di cui essi parlano non è sicuramente il Dio della vita, di Allah il grande misericordioso e nemmeno il Padre nostro Signore Gesù Cristo della tenerezza degli umili e della opzione per gli oppressi. Parlano in nome di idoli che producono morti e vivono di sangue. Infatti è proprio del fondamentalismo rispondere terrore con terrore. Poi si tratta di conferire la vittoria all'unica verità e al bene e distruggere la falsa verità e il male. È ciò che i due, Bush e Bin Laden, stanno facendo. Fintanto che continueranno a predominare questi fondamentalismi saremo condannati all'intolleranza, alla violenza e alla guerra. Io credo che ci troviamo ad un crocevia: o si creeranno relazioni multipolari di potere, uguali e includenti con grandi investimenti nella qualità della vita affinché tutti possano mangiare preservando l'integrità e la bellezza della natura o andremo all'incontro alla catastrofe. Chissà, forse allo stesso destino dei dinosauri. ■